

ASL/1

Medici e amministrativi, il decalogo

Un decalogo per le Asl predisposto dal Tribunale per i diritti del malato

1. Nulla può essere lasciato al caso quando è in gioco la vita delle persone
2. È necessario che le aziende investano nella sicurezza
3. La dichiarazione dei rischi è una cartina di tornasole dell'attenzione della struttura sui temi della sicurezza
4. Lo scambio di informazioni aumenta la sicurezza
5. Garantire l'appropriatezza dell'iter diagnostico e terapeutico riduce le probabilità di errore
6. La qualità delle prestazioni deve essere valutata all'interno di ogni struttura sanitaria attraverso indicatori di esito
7. La comunicazione tra medico e paziente è parte integrante dell'atto medico
8. La critica e l'autocritica rappresentano elementi fondamentali di una strategia per la sicurezza
9. Per una struttura in cui sia garantita una gestione trasparente dell'attività sanitaria devono essere previsti benefici e incentivi.
10. La formazione degli operatori è l'arma principale della sicurezza

*La carta della sicurezza nella pratica medica si può "scaricare" dal sito web: www.cittadinanzattiva.it/download

* Se volete partecipare al dibattito online sugli errori dei medici potete collegarvi all'indirizzo internet: www.cittadinanzattiva.it/forum

ASL/2

Compiti e doveri delle aziende

La Carta della sicurezza nella pratica medica promossa dal Tribunale per i diritti del malato propone l'attivazione in ogni azienda del Servizio sanitario nazionale di una "Unità di gestione del rischio". Fra i suoi compiti:

- monitoraggio e registrazione di tutti gli eventi avversi;
- individuazione, progettazione e implementazione delle misure concrete da mettere in cantiere per la soluzione delle questioni emerse;
- comunicazione periodica tra gli operatori che favoriscano la messa a punto e l'adozione di procedure standardizzate, la verifica sugli esiti delle prestazioni, lo studio e la valutazione di possibili cause di errori;
- gestione del contenzioso, assicurando il raccordo tra i settori della azienda che ordinariamente se ne occupano sotto il profilo amministrativo e legale e gli operatori;
- Rapporto annuale sulle questioni della sicurezza all'interno della azienda;
- Piano aziendale per la sicurezza come strumento di verifica e di valutazione periodica dell'operato del management della azienda;
- realizzazione di un programma di informazione e formazione permanenti per gli operatori sui temi della sicurezza.

Secondo la Carta, inoltre, ogni azienda deve:

- prevedere una parte del proprio bilancio per le questioni della sicurezza nell'esercizio della pratica medica ed assistenziale, da destinare sulla base degli elementi che emergono dal monitoraggio e dalla registrazione degli errori.
- elaborare una propria Carta della sicurezza nell'esercizio della pratica medica ed assistenziale che proponga modalità proprie di applicazione dei principi e delle procedure e specificando il proprio impegno concreto sui temi specifici.



SANITÀ Vertice con le Regioni, dopo che il decreto è decaduto. Il ministero: restano in vigore le esenzioni previste finora

Sanitometro, oggi il verdetto finale

Il governo deve decidere se insistere con le modifiche proposte o accantonarsi

*Il sottosegretario
Labate aveva
prospettato
anche l'ipotesi
di abrogare
del tutto
lo strumento
se non si fosse
trovato
un accordo*

GIORGIO MANELLI

ROMA. Si riaprono i giochi sul "sanitometro", lo strumento che dovrebbe consentire ai più bisognosi di avere prestazioni sanitarie agevolate. Prima il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, poi il neoministro della Sanità, Umberto Veronesi, hanno detto che il governo deciderà oggi con le Regioni che cosa fare in relazione alla sperimentazione del "sanitometro", dopo che il decreto legge, con il quale si prorogava l'entrata in vigore del nuovo strumento di un anno, è decaduto. «Il ministro Veronesi - ha detto Amato - vedrà domani (oggi, ndr) i rappresentanti delle Regioni per valutare quali misure adottare». Nel pomeriggio è stato il ministro della Sanità, a margine di un convegno del Forum della Pubblica amministrazione, a smentire le voci su una possibile abolizione di questo strumento. «Chi lo ha detto? - ha replicato, rispondendo ai cronisti - Nessuno pensa di abrogarlo». Subito dopo il ministero ha diramato una nota ufficiale nel-

la quale si precisa che «la mancata conversione del decreto che prevedeva una proroga della sperimentazione del "sanitometro", determinata dal recente ostruzionismo parlamentare, comporta la necessità di procedere in modo sollecito e in accordo con i responsabili regionali, alla attuazione della normativa vigente. Il ministro della Sanità - prosegue la nota - ha, a tale scopo, già avviato l'iter per l'approvazione dei provvedimenti previsti dal decreto legislativo (i regolamenti di attuazione e lo schema tipo di dichiarazione sostitutiva) per semplificare al massimo l'autodichiarazione che il cittadino deve rendere per godere le esenzioni di legge». La nota aggiunge che «in attesa che questi provvedimenti siano perfezionati rimane confermata la validità per gli aventi diritto di tutte le esenzioni di cui godevano precedentemente».

Ma è da chiarire la discrepanza di opinioni sul "sanitometro" tra il ministro e il suo sottosegretario, Maria Grazia Labate. Due le possibili soluzioni prospettate nella mattinata da quest'ultima: o concordare la sperimentazione superando l'ostacolo della legge o abrogare il decreto. «Abbiamo invitato i presidenti delle Regioni - aveva spiegato la Labate - a un incontro al fine di concordare eventuali soluzioni. Se si troverà un accordo si potrà prevedere ancora un periodo di sperimentazione. Ma il governo immagina anche la possibilità di riformulare un nuovo decreto, reso possibile tecnicamente dopo la revisione venerdì scorso del "ricomometro". Se, però, non sarà possibile intraprendere questa strada - aveva concluso - il governo non esclude la possibilità di ricominciare da capo, abrogando il "sanitometro" e pro-

cedendo con lo strumento della legge finanziaria».

E sul "sanitometro" è intervenuto anche il presidente della Farindustria, Giampiero Leoni, dicendo che «per garantire a tutti i cittadini l'accesso ai nuovi farmaci è necessario rivedere anche per questi il sistema di compartecipazione alla spesa». «La ricerca farmaceutica - ha aggiunto - sta subendo una grande accelerazione e nel giro di pochi anni, si passerà da 500 a 18.000 nuove possibilità di cura personalizzata per i pazienti, con un costo che l'attuale sistema (tutto gratis o tutto a pagamento) rischia di non sostenere più».

Sanitometro, oggi il verdetto finale
Il governo deve decidere se insistere con le modifiche proposte o accantonarsi